

CAMBIAMENTI CLIMATICI E AGRICOLTURA

Giampiero Maracchi*

Grazie a voi per il gentilissimo invito.

Mi scuso perché ho saputo dopo diciamo il tempo disponibile quindi passerò molto velocemente le slides perché sono molte.

Ci sono tantissimi segnali di un mondo complessivamente in crisi.

Naturalmente io faccio il climatologo quindi il primo segnale è quello del cambiamento del clima globale: aumenta il contenuto in calore degli oceani in modo come vedete dal grafico estremamente consistente, praticamente 5 volte di più degli anni 80.

Le conseguenze sono l'aumento di fenomeni estremi come le piogge intense che aumentano addirittura fino al 900% quindi 9 volte rispetto al periodo 60-90. Questo è un esempio degli eventi è quasi tutti gli anni abbiamo nel nostro paese.

Ottobre 2011: temperatura dell'Atlantico e del Mediterraneo abbastanza elevata. Aulla: pio-
vono 350 mm in poche ore. 350 mm, lo ricordo, sono 3500 tonnellate d'acqua su un ettaro, 100 m x 100 m, quindi quantità enormi. Cambia sostanzialmente la circolazione generale.

Un altro fenomeno è lo spostamento della Cella di Hadley e i risultati li abbiamo visti la settimana scorsa, quando abbiamo avuto 35 gradi in giugno, una temperatura di 7 ° sopra il normale.

Succede sempre più frequentemente e risuccederà varie volte anche quest'estate.

Cioè questa Cella di Hadley, che un tempo si fermava sul Nord dell'Africa, si è spostata verso nord e quindi porta le cosiddette Heat Wave le onde di calore. Oppure, alla rovescia, cosa succede d'estate: l'alta pressione si sposta rispetto a quello che era al centro della dell'alta pressione delle Azzorre durante l'estate l'altr'anno è stata all'altezza dell'Inghilterra e sostanzialmente ha fatto passare le perturbazioni che arrivano normalmente da occidente verso il Mediterraneo con temperature molto basse e pioggia, lo si vede da questi grafici in cui da una parte c'è le temperature al di sotto del normale per il Mediterraneo e le piogge molto al di sopra dei valori normali. L'Inghilterra ha avuto sostanzialmente l'altr'anno un clima di tipo mediterraneo.

Tutto ciò modifica le stagioni. Abbiamo spesso inizi di stagione vegetative molto più precoci del passato: lo vediamo da alcuni segnali tipici per esempio dall'arrivo dei migratori e dalla fioritura delle piante, ma modifica anche la qualità dei prodotti, per esempio vediamo l'aumento del grado zuccherino in certe certe aree d'Italia (era un lavoro che facemmo un tempo come Istituto di Biometereologia sul contenuto zuccherino in Veneto) e cambiano anche le date delle operazioni colturali.

Per esempio in Toscana negli ultimi anni spesso diciamo abbiamo avuto una vendemmia particolarmente precoce.

Un altro segnale, la disponibilità di risorse naturali e gli impatti sull'ambiente.

Sulla sinistra avete un grafico che ci dice che già negli anni Ottanta la Commissione Rutland determinò il termine sostenibilità proprio perché la quantità di risorse che noi utilizziamo del pianeta - e ormai siamo al di sopra della soglia di attenzione - e sotto vediamo che, all'aumento del cosiddetto impatto ambientale, cioè dell'impronta ecologica, in un primo tempo, c'è un aumento di benessere, ma a un certo punto il benessere non aumenta più.

Quindi noi stiamo aumentando molto gli impatti ambientali ma non aumenta per nulla il benessere della popolazione.

* Presidente Accademia dei Georgofili

Il terzo segnale indicatore di benessere, cioè il risparmio, in tutti i paesi occidentali è spesso addirittura in negativo. E sul risparmio si basa l'economia di mercato, perché diciamo le banche poi da dove prendono soldi? li prendo dai risparmiatori e se sono debitori invece non li prendono.

Le ragioni della crisi.

Abbiamo utilizzato troppi combustibili fossili. Oggi utilizziamo il doppio dei combustibili fossili che utilizzavamo nel 1980, nonostante il protocollo di Kyoto e nonostante tutte le varie Conferenze tra le parti.

Gran parte di questi combustibili che usiamo sono legati ai trasporti: muoviamo troppo merci e prodotti. Perché questi fenomeni? Abbiamo alterato gli equilibri naturali del pianeta.

Abbiamo lasciato esclusivamente al mercato - e io vengo da una filosofia di tipo liberale, ma il mercato non può controllare tutto - il compito di regolare il rapporto tra uomo e ambiente e questo ha fallito.

Abbiamo esteso i principi di un'economia che si riferiva ad alcune centinaia di milioni persone ad alcuni miliardi di persone.

D'altra parte il modello economico adottato ha avuto indubbi pregi in termini di benessere. E' possibile mantenere il livello di benessere raggiunto ma risolvendo i difetti del sistema che abbiamo adottato? La soluzione può essere il miglior uso delle risorse del territorio, incluse le risorse umane.

I criteri di fondo della nostra società sono stati il mercato, il materialismo e il consumo.

Io credo che i criteri di fondo del futuro dovrebbero essere le risorse naturali, la rinnovabilità, e la risposta ai bisogni di base della comunità.

Allora qual è l'attività umana che risponde a questo quesito?

L'unica attività, l'unica tecnologia che ha inventato l'uomo è l'agricoltura.

Secondo me, come aveva già detto Benedetto XVI, l'agricoltura è l'unica soluzione che abbiamo che trasforma le risorse naturali in cibo e materie prime rinnovabili.

Io fui relatore alla Conferenza di Copenaghen dell'agenzia Europea dell'ambiente e anche per l'organizzazione meteorologica mondiale - a quel tempo ero presidente della Commissione di climatologia internazionale, e lavorano un documento che non ha avuto grande seguito per la verità, dove si parlava delle Four F: Crops for Food, Feed, Fuel, Fibers. L'agricoltura per l'alimentazione, per l'alimentazione del bestiame, per l'energia e per le fibre.

L'agricoltura che prima del 1900 era responsabile della produzione di tutte le materie prime, salvo quelle di origine come minerali ferrosi o di altri minerali, salvo quelle di origine diciamo non organica, ma la vita e la società erano basate su quello.

Naturalmente non torneremo indietro, non torneremo "a cavallo del ciuco" perché sarebbe impossibile, ma con le tecnologie che oggi abbiamo possiamo tornare a questo ruolo dell'agricoltura, cioè il fatto che l'agricoltura veramente sia nuovamente il "primario".

I prodotti dei territori possono essere una nuova soluzione ai problemi ambientali, dalla bioplastica, all'energia dalle biomasse e biocarburanti, senza portar via terreno all'alimentazione.

Bene e io sono a conclusione.

Se vogliamo salvare il pianeta dobbiamo ripensare il ruolo dell'agricoltura e del mondo rurale in relazione ai diversi tipi di economia esistenti sul pianeta.

Io purtroppo ho una certa età, ho partecipato alla firma del di Copenaghen e poi a molte conferenze tra le parti e comincio a essere un pochino dubbioso però insomma cerchiamo di sperare.

Grazie All'attenzione.

Le parole chiave secondo me sono: agricoltura e nuovo modello economico.